

si dovesse esclusivamente devolvere allo scopo della guerra turca,¹ tanto alla corte che nell'impero non si voleva aggiustar fede alla sincerità di questa deliberazione. Massimiliano andò tant'oltre da interdire direttamente al Peraudi l'entrata nei domini dell'impero. È assai probabile che tale risoluzione sia stata un effetto dei maneggi del cacciato Lodovico il Moro, i cui disegni venivano frastornati da una guerra turca preceduta dalla riconciliazione delle potenze cristiane. Ma il Peraudi non si perdette di animo. Da Rovereto egli si rivolse con numerose lettere ai principi e prelati di Germania, Svezia e Danimarca,² esortandoli a sospendere ogni ostilità fra di loro e a scendere uniti in campo contro i Turchi. Anzi a dispetto dell'ordine regio egli voleva presentarsi al governo dell'impero e scomunicare, ove ce ne fosse il bisogno, il re e altri principi poichè «sostenere la morte per amore della fede cristiana era per lui un nonnulla, come per il certosino Tommaso». Dopochè il Peraudi ebbe passato tutto l'inverno a Rovereto, Massimiliano finalmente tornò a migliori sensi e permise al legato di entrare nell'impero. Molto difficili si svolsero i negoziati col governo dell'impero, sebbene il Peraudi esplicitamente dichiarasse, che secondo la deliberazione del papa e dei cardinali il denaro che si riscuoterebbe in virtù del giubileo e di altre sue facoltà si consegnerebbe intatto all'erario dell'impero per condurre la guerra contro i Turchi. Solo l'11 settembre 1501 nella dieta di Norimberga si venne ad un accordo colla dieta e l'impero.³ Dopo ciò il Peraudi prese tutte le necessarie disposizioni

¹ Cfr. MEHRING, *Kard. R. Peraudi* 335: «Tutte le lamentele sull'ingente preda che con tali disposizioni la Curia avrebbe guadagnata, non sono applicabili a questa indulgenza; del denaro nulla, giusta il fissato, viene a Roma. Ma il legato, che era destinato a portare queste grazie in Germania, R. Peraudi, non era l'uomo da trascurare neanche la minima cosa di tale determinazione se era fatta a favore della guerra contro i Turchi». A p. 336: «Tutta l'impresa di questa predicazione della crociata in Germania ha un senso giusto solo se s'ammette che questa volta Alessandro con piena serietà faceva il tentativo di rinnire la cristianità europea per la lotta contro gl'infedeli. È un'altra questione se esistesse un elaborato progetto o se il papa potesse sperare di attuarlo; difficilmente egli aveva un diritto di aspettarsi che si volesse aver fiducia senz'altro nel suo buon volere».

² Con documento del 3 novembre 1500 Peraudi nominò suoi commissari nell'arcidiocesi di Lund e nelle diocesi di Schleswig e Linköping per la predicazione dell'indulgenza giubilare l'abate cisterciense Giovanni Speglin della diocesi di Losanna e il prete Ermanno Andersen della diocesi di Odense; presso KRARUP og LINDRAEK. *Acta Pont. Dan.* V, 296.

³ In questo accordo venne promesso al legato per le spese e pel suo mantenimento un terzo di tutto il fruttato dall'indulgenza e dalle lettere di confessione. In una lettera del 17 settembre 1501 Massimiliano dichiarò la sua approvazione della cosa. Cfr. MEHRING loc. cit. 342 s., 392. Peraudi applicò una parte del terzo spettantegli dal prodotto delle collette in diverse diocesi di Germania